

SELFIE DI NOI



ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "LUIGI EINAUDI"
SIRACUSA

Fine pen(n)a, mai



Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni
www.gemmaedizioni.it
ISBN 978-88-99750-824

Tutor Editing: Francesco Formaggi
Tutor Marketing: Samantha Marsella
Tutor Grafica: Giulia Negrini
Educazione all'affettività: Valeria Ricci

Autori:

Angelo Cimino, Annalisa Gurrieri, Antea Bianca, Bianca Ferrarini, Carlo Santagati, Chiara Carpinteri, Chiara De Mattheis, Chiara Di Fini, Chiara La Paglia, Chiara Rizzo, Cristina Russo, Desirè Russo, Desirèe Moscuza, Edoardo Campo, Eleonora Ambrogio, Erica Specchi, Federica Blundo, Federica Fiorentino, Francesca Pignattelli, Francesco Cro, Francesco Giarratana, Giulia Tutino, Giuseppe Grisinelli, Greta Bordieri, Irene Tasso, Lucio Miglietta, Ludovica Radino, Marco Battiato, Matteo Costa, Matteo Di Benedetto, Mirco Parisi, Miriana Massei, Nicola Attolini, Paolo Gentile, Pierantonio Bertuccio, Rita Muratore, Samuele Rossitto, Simona Lago, Stefano Ramacciotti, Valeria Rocuzzo.

Editor:

Angelo Cimino, Annalisa Gurrieri, Bianca Ferrarini, Carlo Santagati, Chiara Carpinteri, Chiara De Mattheis, Chiara Rizzo, Cristina Russo, Desirè Russo, Edoardo Campo, Federica Fiorentino, Francesco Cro, Giulia Tutino, Marco Battiato, Mirco Parisi, Miriana Massei, Simona Lago.

Correttori di bozze:

Carlo Santagati, Federica Fiorentino, Giulia Tutino, Miriana Massei.

Grafici:

Angelo Cimino, Francesco Cro, Mirco Parisi, Marco Battiato.

Autore copertina:

Alessio Lenzo

Marketing:

Annalisa Gurrieri, Bianca Ferrarini, Chiara Carpinteri, Chiara De Mattheis, Chiara Rizzo, Cristina Russo, Desirè Russo, Edoardo Campo, Simona Lago.

Docente Referente alternanza scuola-lavoro.

Prof.ssa Maria Grazia Guagenti

Docente classi IV e V B, volontaria Casa di Reclusione di Augusta: Prof.ssa Assunta Tirri**Dirigente scolastico:**

Prof.ssa Teresella Celesti

*“Non che voglia darti
penna per pistola,
ma il poeta sei tu.”*

Miguel Barnet

LE PAROLE SONO ALI...

Le parole sono ali: si elevano al di sopra delle nostre miserie, si insinuano nelle orecchie, anche le più sorde, sfuggono dalle mura, dalle grate. Sono libere.

Riflessioni sulla vita, voce del cuore, raccontano l'umana ricerca della felicità ora apportando sollievo al duro mestiere di vivere, ora illuminando un sentiero lastricato di sofferenze, lontananze, rimpianti e rimorsi.

Le parole incontrano mondi diversi ed è grazie a queste che giovani studenti si avvicinano ai detenuti per aiutarli a dare forma ai grovigli del cuore, che, muti, faticano a trovare una voce.

Le parole belle fanno bene.

Leggere queste pagine aiuta a scoprire il valore della solidale umanità che ci accomuna tutti: dentro e fuori dalle grate.

Buona lettura.

**Dirigente scolastica
Prof.ssa Teresella Celesti**

C'É TEMPO PER OGNI COSA...

Esistono luoghi fortemente carichi di umanità, ed è beato chi ha la possibilità di viverli. Uno è la comunità scolastica, varia, complessa, diversificata e multiforme: un corpo forte di giovani, che ne costituiscono i muscoli, e di adulti, l'ossatura. C'è il mondo del carcere, intenso, doloroso, palpitante.

I racconti di “Fine penna, mai” nascono dall'incontro di queste due realtà che si sono guardate, aperte, raccontate. È la realizzazione di un'aspirazione più volte tentata, resa possibile soltanto in questa primavera. “C'è un tempo per ogni cosa”, questo è il tempo della scrittura.

Quaranta giovani studenti, quindici adulti, tre incontri in carcere. Si presentano, si parlano, si guardano dentro, si raccontano, si scrivono e si leggono. E poi fogli manoscritti, pagine dattiloscritte, disegni e poesie che vanno e tornano, arricchite da note, messaggi e postille. Io, postino felice e messaggero. La condivisione e il dialogo abbattano i muri del riserbo e del pregiudizio. Nascono storie raccontate a più voci e scritte a più mani.

Qui la scrittura è condivisione generosa di ricordi, di amarezze, di aspirazioni, di desiderio di libertà.

Prof.ssa Assunta Tirri

**(docente classi IV e V B,
volontaria Casa di Reclusione di Augusta)**

INTRODUZIONE

L'alternanza scuola lavoro e lo studio sembrano due mondi che fanno fatica a parlarsi. Lo studente vive e percepisce questa distanza che non è sotto traccia, ma è evidente e palese. Tutto questo è ancor più evidente per i Licei, in una scuola come la nostra, dove si formano i professionisti del domani. Attraverso i percorsi di alternanza scuola lavoro tentiamo di attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo che collegano sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica; cerchiamo di orientare i giovani a valorizzare le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali; realizzare un organico collegamento della scuola con il mondo del lavoro e la società civile. Il partenariato con la casa editrice Gemma Edizioni, per il secondo anno, ha permesso ai nostri alunni di vivere esperienze che hanno segnato la loro crescita personale. I ragazzi hanno avuto la possibilità di confrontarsi con i detenuti del carcere di Brucoli, sono riusciti a dare voce a chi non ne ha, riempiendo pagine di inchiostro e di vita. Ho chiesto ai ragazzi, a fine percorso, di raccontarmi la loro esperienza di alternanza, cercando di cogliere, come ogni anno, punti di forza e di debolezza, nel tentativo di migliorare, di conseguenza, la progettazione dei percorsi. Riporto le parole che ho ascoltato e che descrivono la copertina stessa di questo libro. Hanno avuto l'opportunità unica di poter entrare in una casa di reclusione e respirare l'aria, sicuramente non gioiosa, di quegli ambienti poco conosciuti al mondo. Hanno vissuto un percorso di maturazione nato da un confronto diretto con chi lì dentro purtroppo ci vive e quello che è emerso è qualcosa di veramente grande. Tutti hanno percepito quanto i detenuti con cui sono entrati in contatto si sentano giudicati dal mondo, isolati, quanto vivano in un mondo a parte, un mondo chiuso, buio e che fa odore di "carcerite", quanto quella gabbia li opprime e abbiano veramente sete di libertà. Da tutto questo e tanto altro sono nati non solo il volume in sé, ma l'idea stessa della copertina, studiata in ogni singola parte. È stata pensata andando dal bas-

so verso l'alto, dal senso di oppressione a quello di libertà. In basso, infatti, hanno pensato a una grata, simbolo per eccellenza di una casa di reclusione, ma hanno voluto riempirla con parole che hanno un loro significato; poi, però, le sbarre si trasformano in parole per intendere il lavoro svolto e frutto di questa nuova collaborazione; ma ancora le parole stesse si trasformano in uccelli, per i ragazzi simbolo di libertà. È chiaro che il messaggio che vogliono trasmettere è che con le parole si può passare dall'essere chiusi "dietro le grate" al respirare la libertà. Il potere della scrittura, sottolineato, tra le altre cose, dal titolo *Fine pena mai*, è un'espressione che si sente spesso nelle case di reclusione, ma loro hanno voluto sfruttare il gioco di parole per inserire una seconda N e trasformare immediatamente la pena in una penna (Chiara R.).

Così anche quest'anno, sono soddisfatta del lavoro svolto, perché attraverso questo viaggio, talvolta faticoso, siamo riusciti a portare a termine un percorso formativo di valenza, di crescita culturale, che ha permesso agli alunni di interfacciarsi con il mondo, di responsabilizzarsi sul lavoro autonomo, offrendo la possibilità di essere cittadini solidali.

Referente alternanza scuola lavoro
Prof.ssa Maria Grazia Guagenti

Si informano i lettori che in questo libro tutte le citazioni dei detenuti vengono riportate in corsivo, poesie comprese.

Giorno per giorno

9 febbraio 2018

Oggi mi ritrovo di nuovo dietro queste grate. Un'altra volta senza la mia casa, senza la mia famiglia. Lontano da mia figlia Ilenia. Di nuovo senza la mia Libertà.

Ero stato avvisato dal mio avvocato che sarebbero arrivati a prendermi dopo che il giudice aveva deciso la mia condanna: cinque anni e nove mesi di reclusione. Questa volta, però, sono stato più furbo di loro perché volevo godermi ancora un po' l'affetto della mia famiglia e della mia fidanzata: ho così trascorso gli ultimi tre giorni di libertà che avevo andando di casa in casa per salutare i miei amici, come se stessi partendo per un viaggio lontano, fino a quando ho deciso di costituirmi alla polizia di Siracusa.

Non è la prima volta che mi ritrovo in una cella a scontare le mie pene. Ho già trascorso cinque anni nel carcere di Napoli in attesa della decorrenza dei termini, definita solo dopo tre mesi di libertà.

15 febbraio 2018

Sono passati sei giorni da quando sono chiuso qui dentro e, a differenza degli altri detenuti, so che non pensare al tempo che passa può aiutarmi a percepire le mie giornate più leggere e veloci. Per questo motivo non porto l'orologio al polso, né segno il passare dei giorni sul calendario.

Oggi ho avuto la possibilità di incontrare quaranta ragazzi del 'Liceo scientifico Luigi Einaudi' di Siracusa. Sono riuscito a confrontarmi, in particolar modo con tre ragazze, raccontandoci a vicenda la nostra infanzia e prima adolescenza. Sono nato a Catania, in una famiglia umile che però non mi ha mai fatto mancare niente. Mio padre operaio, mia madre casalinga e mia sorella hanno dimostrato sempre tanto amore e premura nei miei confronti.

Lo studio non è mai stato il mio forte, ho sempre pensato più al lavoro e ad aiutare economicamente la mia famiglia che a imparare i nomi dei poeti italiani del secolo scorso o la politica degli Stati esteri. Quindi trascorrevi le mie giornate da adolescente a fare scherzi a volte anche un po' eccessivi che rimanevano comunque scherzi a fin di bene.

Ricordo quando un giorno riuscii a salvare tutti i miei compagni dalla temibile professoressa di storia che avrebbe voluto interrogare. Nessuno di noi il giorno precedente aveva studiato: avevamo trascorso l'intera giornata in campagna per festeggiare il compleanno di una nostra amica. Quando tornai a casa la sera, ebbi una trovata, secondo il mio modesto parere, geniale. La mattina seguente, la professoressa di storia, sotto shock, spese ore a rimproverarci e rintracciare una ditta per la disinfestazione. Eh sì, avevo usato come cavia il mio tenero topino Bob per farle prendere un bello spavento. Mi sono sentito un vero eroe e, ancora oggi, ne vado fiero. I miei compagni non smisero mai di ringraziarmi. Ovviamente questo scherzo mi costò la sospensione, ma di certo non era la prima volta.

Gli anni della scuola media li ho passati più a casa che a scuola, fino a quando sono riuscito a conseguire la licenza media a sedici anni, la stessa età delle ragazze a cui ho raccontato la mia adolescenza. Loro hanno avuto la possibilità, ma anche il coraggio, di confrontarsi con la realtà che viviamo qui, all'interno di un istituto penitenziario. Non è facile immedesimarsi in noi, uomini colpevoli di aver corso troppo e aver inciampato nella giustizia, che ora gattonano e che solo forse un giorno riusciranno a camminare.

22 febbraio 2018

Qualche ora fa mi hanno consegnato tre lettere contenenti semplici e colorati disegni da parte dei miei tre nipotini. Mi hanno commosso molto, anche solo gli essenziali cuori raffigurati sono per me pieni di significato. Loro tre mi vengono a trovare spesso insieme